

il fatto

Interviste a tre politici cattolici italiani eletti all'assemblea di Strasburgo. Che fare di fronte ad alcuni temi caldi che la prossima legislatura europea si troverà ad affrontare

Tre sfide per l'Europarlamento

Mario Mauro (Pdl)

Economia sociale di mercato con la famiglia al centro

DI GIORGIO PAOLUCCI

1 Per fronteggiare la crisi servono interventi ispirati a modelli di economia sociale di mercato, che puntino a valorizzare le potenzialità della persona e rilancino la famiglia come soggetto centrale, affrontando in questa prospettiva anche la crisi demografica che attanaglia il continente. Oggi invece, nella Ue, su 13 euro utilizzati per il welfare solo 1 va a sostenere interventi per la famiglia. L'economia sociale di mercato è un'arma molto più efficace rispetto a quella pianificata, in cui l'intervento regolatore dello Stato finisce per togliere ossigeno alle soluzioni che arrivano dalla società. La sconfitta dei socialisti alle elezioni è la conseguenza dell'incapacità di legare i grandi temi della modernizzazione all'esperienza concreta della gente, ed è il sintomo di

quanto sia in crisi il rapporto con i lavoratori, rispetto al quale si è preferito inseguire i salotti degli intellettuali.

2 L'appartenenza partitica conta, ma l'esperienza di questi anni insegna che anche all'interno di gruppi che dovrebbero avere una certa visione della realtà si sviluppano posizioni... imprevedibili. Oltre a questo, si tenga conto che a Strasburgo sono presenti molte sigle nazionali ancora difficilmente decifrabili dal punto di vista bioetico. Serve un rapporto maturo con l'Europarlamento: è un'istituzione democratica dove prevale il gioco delle opinioni, ma la verità non si può mettere ai voti. La democrazia è un bene prezioso, ma comporta anche la possibilità di andare in minoranza. Più in generale, i dibattiti su certi temi sono un momento di verità che fa emergere la visione dell'uomo che si coltiva, e costringono a fare i conti con le radici ideali della costruzione europea. Le quali, anche se spesso ven-

gono messe da parte, riemergono con insistenza, come una sorta di memoria storica dalla quale non si può prescindere.

3 Una premessa: cinque anni fa la Ue si è fatta carico di una politica di allargamento inglobando 150 milioni di persone che rappresentavano il 5 per cento del Pil dell'Unione. Queste persone hanno complessivamente migliorato il loro livello di vita, anche grazie al sacrificio di 58 milioni di italiani che hanno rinunciato a una parte del loro reddito a favore di questo progetto. Per quanto riguarda i flussi migratori in arrivo dall'Africa, nessuno può realisticamente pensare che l'Italia con i suoi 5mila chilometri di coste, Malta e la Spagna possano affrontare singolarmente un problema così pervasivo. È necessario condividere l'onere della sfida, ripartendo l'impatto degli arrivi su 27 Paesi e lavorando a una politica comune in tema di immigrazione. Sul piano della cooperazione internazionale, va detto anzitutto che

l'Unione non dà poco: nella scorsa legislatura sono stati erogati 54 miliardi di euro a favore dei Paesi in via di sviluppo, prevalentemente per opere infrastrutturali, il che fa della Ue il più grande donatore a livello mondiale. Il problema è che spesso i soldi vengono gestiti male: per questo si devono avere a disposizione strumenti per verificare se e come i denari stanziati diventano reali capitoli di spesa nel bilancio dei Paesi destinatari. Bisogna cambiare registro: smettere di finanziare governi che si sono dimostrati inaffidabili e sviluppare strategie a favore di coloro che operano all'interno delle società per moltiplicare dal basso le possibilità di sviluppo e di crescita per chi vive nei Paesi poveri, affinché non sia costretto a cercare vie di fuga con l'emigrazione.

Immigrazione:
dividere i pesi tra
i 27 Stati membri
Cooperazione
più mirata



LE DOMANDE

LA CRISI

Proprio nel momento in cui le conseguenze della crisi economica mettono in evidenza la necessità di un welfare più forte, le sinistre e i partiti tradizionalmente legati a questi temi perdono consensi. Questo cosa segnala? E cosa può fare l'Europa per affrontare la crisi?

BIOETICA

Le decisioni assunte a Strasburgo riguardano in maniera crescente aspetti legati alle cosiddette questioni antropologiche e bioetiche. Vista la nuova composizione del Parlamento, è prevedibile che ci saranno meno problemi rispetto al passato per sviluppare una concezione legata alla tutela e alla promozione della vita?

IMMIGRAZIONE E COOPERAZIONE

Gestione dei flussi migratori, contrasto alla clandestinità e cooperazione allo sviluppo, soprattutto con l'Africa: la Ue si muove ancora sostanzialmente in ordine sparso, lasciando soli i Paesi più esposti. Che fare per favorire un approccio organico, coordinato e lungimirante?

